

Platen

«Telegraph für Deutschland» n. 31
febbraio 1840^a

Tra i figli poetici del periodo della restaurazione la cui forza non fu paralizzata dalle scariche elettriche del 1830 e la cui fama trovò una base solamente nell'epoca letteraria contemporanea, se ne distinguono tre per una somiglianza caratteristica: Immermann, Chamisso e Platen. In tutti e tre un'individualità insolita, un carattere rilevante e un intelletto che è almeno pari al loro talento poetico. In Chamisso predominano ora la fantasia e il sentimento, ora il calcolo dell'intelletto; specialmente nelle terzine la superficie è assolutamente fredda e razionale, ma sotto si sente battere il nobile cuore; in Immermann queste due qualità sono in lotta e formano il dualismo che egli stesso riconosce e le cui punte estreme possono certo essere ravvicinate, ma non unificate dalla sua forte personalità; in Platen infine la forza poetica ha rinunciato alla sua autonomia e si trova facilmente in balia del più potente intelletto. Se la sua fantasia non avesse potuto appoggiarsi al suo intelletto e al suo grandioso carattere, Platen non sarebbe diventato così famoso. Perciò egli ha rappresentato ciò che della poesia è conforme all'intelletto, la forma, e perciò non poté appagare il suo desiderio di chiudere la sua carriera con una grande opera. Sapeva bene che una tale grande opera era necessaria per rendere duratura la sua fama; ma sentiva pure che la sua forza non era ancora sufficiente e sperava nel futuro e nei suoi lavori preliminari; intanto il tempo corse via, egli non andò oltre i preparativi e infine morì.

La fantasia di Platen seguiva ansiosa i passi audaci del suo intelletto; e quando veniva il momento dell'opera geniale, quando essa doveva osare un salto audace che l'intelletto non poteva fare, là doveva tirarsi indietro tremante. Da qui ebbe origine l'errore di Platen di ritenere poesia i prodotti del suo intelletto. La sua creatività poetica era sufficiente per i ghazal anacreontici; talvolta brillò pure come una meteora nelle sue commedie; ma, confessiamolo, la maggior parte di ciò che era peculiare di Platen è prodotto dell'intelletto e verrà sempre riconosciuto come tale. Ci si stancherà delle sue strofette troppo artificiose, delle sue odi retoriche; si troverà in gran parte ingiustificata la polemica delle sue commedie, ma si tributerà ogni attenzione all'arguzia dei suoi dialoghi, all'elevatezza delle sue parabasi e si dovrà riconoscere che la sua unilateralità è fondata sulla grandez-

^a Scritto fra dicembre 1839 e inizio febbraio 1840.